



*Arcidiocesi di Agrigento
Centro per la Carità*

Sussidio formativo n. 3

Marginalità: Migranti. Dalle periferie del mondo alle periferie esistenziali.

La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia.

*Messaggio di Papa Francesco
per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2015*

Oltre "l'immigrato"

Il linguaggio comune degli ultimi 25 anni ci ha sempre più abituati ad una immagine ben precisa che si evoca ogni volta che parliamo di immigrati o di extracomunitari: un barcone pieno di persone che vengono poste in salvo dalle autorità nazionali. Spesso, purtroppo, questa immagine si accosta a quella di persone povere, interessate solo a trarre il massimo beneficio e ad approfittarsi della comunità accogliente, cioè noi.

La presenza di buoni immigrati o di immigrati "tinti" diventa presto una delle immagini più utilizzate per raccontare le relazioni che si instaurano tra loro e noi. Benjamin, Hassan, Mohamed, etc. diventano marocchini, "nivuri", extracomunitari (se non "mischini"). Un percorso di conoscenza che conosce spesso scontri invece d'incontri.

Spesso la differenza religiosa e culturale ci appaiono elementi poco comprensibili, ostacoli o barriere che facilmente possono essere incasellati nella categoria d'immutabilità, come se ogni persona non possa mai cambiare e sia la stessa per tutta la vita. Eppure, questa ricchezza di diversità, invece di spingerci ad una riflessione più profonda sul senso di sé, sul significato che attribuiamo alla parola "noi", sul possesso del mondo in cui abitiamo, finisce con essere livellata, annullata, nel nostro servizio quotidiano.

Alle nostre orecchie di volontari, abituate ad ascoltare richieste economiche nel nostro servizio, può apparire una perdita di tempo coltivare l'ascolto di un'altra parte dell'"immigrato", quella del suo mondo. Parlare con Ahmed è difficile, perché ci espone all'ignoto, ad una prospettiva del mondo diversa dalla nostra, ad un mondo interiore "altro" che non conosciamo e che ci rimane per la gran parte invisibile.

Questa attenzione ci aiuta a distinguere meglio cosa significa essere migrante e cosa significa essere una persona che per forza o per libera scelta si ritrova in quel fenomeno che i sociologi chiamano mobilità umana e che interessa anche le nostre famiglie (ad esempio, quanti dei nostri figli, nipoti, parenti, amici, si trovano ad intraprendere un viaggio all'estero o al nord Italia, nella speranza di trovare una condizione lavorativa soddisfacente).



Leggerci con gli occhi dell'essere migrante è una strada capace di portarci oltre l'abusato immigrato, e che ci proietta nella dimensione di comune itineranza su questa terra che non ci è stata donata, ma ci è stata prestata.

I flussi oggi

Per iniziare a conoscere la presenza straniera nelle nostre città non è sufficiente ritenere di aver visitato tutte le famiglie straniere, aver ascoltato il maggior numero di cittadini stranieri, etc. ma dobbiamo sempre tener presente il quadro di riferimento, cioè il livello nazionale e regionale a cui partecipano le persone coinvolte nel fenomeno della mobilità umana.

È, infatti, esperienza abbastanza comune il notare l'alta velocità di cambiamento della popolazione immigrata nelle nostre città, anche per la presenza delle strutture di accoglienza.

La Sicilia ospita ad oggi un totale di 139.410 cittadini stranieri regolarmente residenti, nonostante gli oltre 30.000 approdi che hanno caratterizzato l'operazione *Mare Nostrum* e che si sono localizzati nella parte est della Sicilia (Siracusa in primis). Ciò significa che i migranti soccorsi non sono rimasti sul territorio siciliano essendo stati trasferiti pressoché subito in altre regioni d'Italia, e che le rotte seguite dalle navi-soccorso hanno riguardato le aree di Catania, Ragusa e Siracusa.

Tra le province siciliane, Agrigento è al terzultimo posto con 10.679 cittadini stranieri regolarmente residenti su un totale di 446.081 cittadini (italiani e stranieri) iscritti all'anagrafe. In altre parole, il senso di una moltitudine di persone che è giunta sulle nostre coste è esagerato. Un fenomeno, quello degli approdi, che è stato molto amplificato dall'eco dei media e da episodi isolati di grandi numeri. A confermarlo sono i numeri che in termini assoluti parlano di circa 8.000 persone in tutta la Sicilia che hanno ricevuto un permesso legato all'asilo politico.

La Chiesa siciliana si è profusa nell'accoglienza di profughi, i quali hanno improvvisato il proseguimento del loro viaggio verso altre nazioni europee (da ricordare gli sforzi della Chiesa agrigentina ad aprile per offrire ospitalità alle centinaia di profughi eritrei che si sono riversati nell'hinterland della città di Agrigento e che scelsero in piena libertà di allontanarsi dal centro di accoglienza di Siculiana per proseguire il loro viaggio verso l'Europa rifiutando di chiedere asilo in Italia).

Cosa c'è di buono in giro

Tanto! Sensibilizzare la propria comunità parrocchiale è il primo compito dell'animatore per la pastorale della Carità. Per farlo è anche possibile chiedere sostegno ai servizi della Caritas diocesana:

Servizio Ascolto Stranieri

Presso il Centro di Ascolto Diocesano è possibile ottenere consulenza per tutte le questioni burocratiche legate al cittadino straniero, trovare mediazione rispetto ai conflitti di vicinato e/o tra locatore e locatario, ricevere un orientamento rispetto alla società italiana, orientamento per i servizi sanitari e psicologici, discernere sul progetto migratorio dei cittadini stranieri, e in generale, ricevere orientamento per tutto ciò che comporta essere cittadini stranieri in Italia.

Centro Risorse e Documentazione sull'intercultura

Presso la Fondazione Mondaltro è presente una biblioteca e una videoteca. Inoltre, Caritas diocesana ha promosso la realizzazione di un documentario "Come tuo fratello" sull'integrazione dei cittadini stranieri, di un cartone animato "Io sono colore" per sensibilizzare i bambini e le famiglie sui temi dell'intercultura, di una video-lettera scritta da un migrante in viaggio attraverso il Mediterraneo, e di vari film sulla relazione con l'altro.



Centro Interculturale Incontri

Presso la Fondazione Mondoaltro si realizzano vari incontri per promuovere la conoscenza dell'altro in un'ottica interculturale, davanti ad un tè e in collaborazione con le comunità straniere presenti in città. Sono anche organizzati corsi d'italiano per stranieri, grazie alla collaborazione di numerosi dei volontari.

Servizio di sostegno alla pastorale della carità nei confronti dei migranti

Caritas diocesana attraverso i propri operatori sostiene le parrocchie nello sviluppare la conoscenza del proprio territorio anche in relazione alla mutevole presenza dei cittadini stranieri. Attraverso incontri su singoli episodi o su tematiche più ampie si cerca di interpretare, più fedelmente possibile, il contesto migratorio vissuto dalla comunità parrocchiale.

Ludoteca multietnica

Presso la Fondazione Mondoaltro è allestita una ludoteca rivolta a famiglie italiane e di cittadini stranieri che permette lo scambio e la crescita interculturale di bambini e famiglie. E' possibile sostenere le sue attività come stanno facendo da anni vari volontari.

